

→ **La sentenza** di secondo grado emessa ieri ribalta il primo verdetto di assoluzione del 2008

→ **Il precedente** Soddisfatte le Madri di Srebrenica che pure chiedono giustizia e risarcimenti

Non solo serbe le colpe di Srebrenica Condanna all'Aja per i caschi blu olandesi

Per la prima volta un governo occidentale, dell'Olanda, viene condannato per il massacro di Srebrenica, il più sanguinoso della guerra in Bosnia. L'enclave musulmana doveva essere difesa dai suoi caschi blu.

VIRGINIA LORI

Non c'è solo Ratko Mladic alla sbarra, con il suo atteggiamento indisponente, il suo cappellino militare, il suo non rispondere alle domande dei giudici dell'Aja per il massacro più cruento della guerra in Bosnia. Gli scheletri di Srebrenica sono oltre 2mila e i responsabili non si contano soltanto tra i soldati serbi ai suoi ordini. Ieri la Corte d'appello olandese, ribaltando la sentenza di assoluzione di primo grado, ha condannato al risarcimento il governo per le responsabilità in quella vicenda. Il tribunale dell'Aja condanna il governo dell'Aja, inteso come Olanda, a risarcire i familiari di tre vittime musulmane del massacro avvenuto nel luglio del '95. Tra questi ci sono i familiari di Hasan Nuhanovic, all'epoca interprete delle Nazioni unite, e i parenti di Rizo Mustafic, anch'egli impiegato delle Nazioni unite. La Corte ha stabilito la responsabilità del

Ricordo di una madre
«Mi strapparono figlio e marito dalle braccia davanti alla base Onu»

contingente olandese per aver di fatto consegnato le vittime all'esercito serbo. Srebrenica era infatti una enclave musulmana sotto protezione dei caschi blu olandesi. La sentenza è eclatante e costituisce un precedente giudiziario che potrà portare all'apertura di altri «armadi» di responsabilità, collusioni e omertà. Il governo olandese ha già affrontato negli anni tutta una serie di cause civili intentate dai familiari delle vittime



Fuggiasco racconta il massacro bendato per non farsi riconoscere nel '95 a Bonn

me di Srebrenica, ma si è finora difeso insistendo sull'appartenenza, all'epoca dell'accaduto, alle forze delle Nazioni unite, e quindi sull'impossibilità di far ricadere la colpa soltanto sul suo contingente. I legali del Paese dei tulipani hanno sempre negato il che il battaglione olandese avesse preso parte attiva alla consegna delle vittime ai loro carnefici. La sentenza di ieri invece vincola il governo dei Paesi Bassi a risarcire i familiari delle vittime e prevede

anche la possibilità di appello alla Corte suprema. La porta dell'armadio è spalancata, dunque. E i termini dei procedimenti in corso si fanno più chiari. Il Tribunale internazionale per i crimini di guerra aveva definito quanto avvenuto a Srebrenica l'11, il 12 e il 13 di luglio del 1995 come «genocidio», senza però specificare da chi fosse stato perpetrato. Ora la sentenza chiama in causa per la prima volta anche un governo occidentale. I giudici

dell'Aja hanno messo a verbale che «il battaglione olandese fu testimone di numerosi incidenti in cui i serbo-bosniaci maltrattarono o uccisero profughi di sesso maschile radunatisi attorno alla base Onu. Gli olandesi erano pertanto a conoscenza del grave rischio che i profughi che si ripararono all'interno della base avrebbero corso una volta fuori».

Hasan Nuhanovic ha raccontato che i suoi genitori e suo fratello

GAFFE SUI GAY

Bufera in India per le dichiarazioni del ministro della Sanità Ghulam Nabi Azad che ha definito l'omosessualità una «malattia che rende più difficile la lotta all'Aids».

lo, che si erano rifugiati nella base dopo la caduta di Srebrenica, furono obbligati a uscire fuori dal perimetro difeso dai caschi blu. Fu lui stesso a tradurgli l'ordine. Le polemiche sulle responsabilità dei caschi blu olandesi portarono nel 2002 alla caduta del governo. Eppure il ministero della Difesa olandese cade dalle nuvole esprimendo «stupore per la decisione della corte d'appello».

LE MADRI

Grande soddisfazione invece dell'Associazione Madri di Srebrenica che ha in corso un altro processo davanti alla Corte suprema olandese in cui chiede un risarcimento per una vicenda analoga. «Questo verdetto è una cosa molto buona.

Aprire certamente la via affinché sia riconosciuta anche la responsabilità dello Stato olandese per quanto accaduto a Srebrenica e alle altre vittime» dichiara Sabaheta Fejzic, che ha perso il figlio e il marito nel massacro. Glieli hanno strappati dalle braccia sotto gli occhi vuoti dei militari Onu. ❖